

LUCIA GAI

*Il Palazzo Puccini a Pistoia*

PROFILO STORICO



*I volumi*  
*Il Palazzo Puccini a Pistoia*  
PROFILO STORICO  
e  
*Il Palazzo Puccini a Pistoia*  
RESTAURO

sono stati realizzati da



Istituti Raggruppati

con il contributo di



Fondazione  
Banche di Pistoia e Vignole  
per la Cultura e lo Sport



CREDITO COOPERATIVO  
BANCA di PISTOIA  
Differenza nel Credito

Realizzazione editoriale

Gli Ori, Pistoia

Impaginazione e redazione

Gli Ori Redazione

Impianti

Giotto, Calenzano

Stampa

Grafica Lito, Calenzano

© Copyright 2008

per l'edizione

Istituti Raggruppati,

Gli Ori

per i testi e le foto gli autori

ISBN 978-88-7336-316-3

Tutti i diritti riservati

www.gliori.it

### Ringraziamenti

*L'autrice desidera ringraziare innanzi tutto il dottor Andrea Ottanelli, vicepresidente degli Istituti Raggruppati, senza il cui costante aiuto non sarebbe stato possibile mettere a punto la materia di questo libro.*

*Un altrettanto vivo ringraziamento va a tutti coloro che si sono prestati volentieri perché fossero superate le difficoltà della ricerca e della documentazione: la dottoressa Teresa Dolfi, dirigente ad interim della Biblioteca Comunale Forteguerriana, il dottor Franco Savi e la signora Simonetta Ferri; e ancora il direttore dell'Archivio di Stato di Pistoia, dottor Carlo Vivoli, e il personale ivi impegnato nei servizi al pubblico. Un grato ricordo rivolge alla compianta direttrice del Museo Civico di Pistoia, dottoressa Chiara d'Afflito, per la pronta collaborazione a suo tempo prestata.*

*Un sincero ringraziamento va anche alla piccola squadra di professionisti che ha reso possibile la messa a punto del materiale da pubblicare: al fotografo Fiorenzo Giovannelli, della Foto Lux di Pistoia, cui si deve buona parte della campagna fotografica al palazzo Puccini, ma anche agli amici della copisteria "Il Papyrus", Giovanni Landi e Roberta Scoti, preziosi collaboratori per la definizione finale dei testi.*

*Autorizzazioni alla fotoreproduzione*

*e alla pubblicazione di documenti*

Archivio di Stato di Pistoia

Prot. 2510/X.1.1 del 16.11.2007

*Crediti fotografici*

Foto Lux, Pistoia

Museo Civico di Pistoia

Lucia Gai

La riapertura del Palazzo Puccini di Via del Can Bianco è un evento importante nei percorsi di recupero e di valorizzazione del patrimonio storico cittadino.

Una valorizzazione che il Palazzo Puccini, nel corso della sua lunga storia, non ha ancora avuto.

Dimora familiare del giovane Niccolò che, fattosi adulto, accantonò volentieri per la verde cornice e la maestosa regalità della villa di Scornio.

Non menzionato, o forse volutamente tralasciato, nel pur scrupoloso testamento del filantropo. Concesso in affitto a numerosi inquilini, alcuni dei quali ne hanno addirittura coperto gli splendidi affreschi con intonaci posticci.

Lasciato quindi in balia del tempo, fino alla compromissione definitiva della struttura.

Ma ecco che ora, a distanza di molti anni, il palazzo ha di nuovo una *chance*, grazie al magnifico restauro e alla sua posizione strategica che ne accresce il già elevato valore storico e architettonico.

Un palazzo particolare, che non ha l'imponenza e la simmetria classica di altri edifici vicini e la cui unicità fa *pendant* con le forme desuete.

Un palazzo che appare quasi rimasto in disparte, in attesa del ruolo che avrebbe meritato e che forse da oggi potrà finalmente assumere diventando luogo di cultura e conoscenza, simbolo dell'accoglienza della nostra città.

Una porta aperta in particolare verso il mondo dei giovani e dei turisti, nel pieno della città storica, a richiamare attenzione con il suo aspetto attraente.

Vorrei perciò rivolgere un sentito ringraziamento al Consiglio di Amministrazione degli Istituti Raggruppati e al suo Presidente Giancarlo Nicolai, per la scelta compiuta e l'impegno intenso e accanito, dedicato al recupero di questa splendida, e oggi ritrovata, struttura.

Un altro prezioso tassello di una città che per crescere bene, presta attenzione alle proprie radici.

Renzo Berti  
*Sindaco di Pistoia*

Il restauro della casa natale di Niccolò Puccini è stato un impegno considerevole che ha assorbito nel tempo energie fisiche, economiche e intellettive suscitando l'interesse e la partecipazione di professionalità diverse, lo scambio di conoscenze e il desiderio di assistere alla restituzione a nuova vita dell'edificio.

Il percorso di recupero è iniziato nel 1995, quando il Consiglio di Amministrazione presieduto da Ivan Colombo ha deciso il restauro e il recupero funzionale delle casa natale di Niccolò Puccini.

Fra il 1996 e il 2000 è stata reperita la prima parte di risorse finanziarie, sono state restaurate la copertura e le facciate della parte più antica e prestigiosa del palazzo che si affaccia su via del Can Bianco, via della Vignaccia, vicolo Malconsiglio e piazzetta Santo Stefano. Successivamente, nel 2002, ai vincitori di un apposito bando di gara nazionale, è stato affidato l'incarico della progettazione e direzione lavori del restauro e adeguamento funzionale degli interni del Palazzo Puccini.

Nel luglio 2002 il Consiglio che presiedo ha raccolto l'eredità di tale progetto da approvare e in gran parte da finanziare. L'impegno e le difficoltà apparvero enormi ma, dopo l'iniziale perplessità, il Consiglio con entusiasmo ha raccolto l'onere e l'onore della "sfida" che tale eredità rappresentava. In tempi rapidi il progetto è stato approvato, reso esecutivo, finanziato e appaltato e nel dicembre 2004 sono iniziati i lavori.

I risultati di questo impegno, oggi, vengono condivisi con la comunità pistoiese che vede così rafforzate le radici della propria identità, grazie anche al lavoro già svolto dagli Istituti Raggruppati per il recupero e la rifunzionalizzazione di altri "luoghi pucciniani" della città, primo fra tutti l'asilo "Niccolò Puccini" al Legno Rosso, inaugurato nel settembre 2006, dopo tanti di anni abbandono.

La casa natale di Niccolò Puccini ha vissuto negli ultimi vent'anni una condizione di marginalità e di oblio. Nonostante la sua ubicazione nel cuore della città storica, ha patito un lento e progressivo abbandono che ha radici lontane, da quando lo stesso Puccini, nel 1826, si trasferì stabilmente nella Villa di Scornio, consentendo lo smembramento dell'edificio, successivamente suddiviso in unità immobiliari da affittare.

Da un punto di vista strettamente personale, posso dire che l'impegno del restauro del palazzo mi ha coinvolto totalmente: perché molto del mio tempo e delle mie energie sono state spese per incrociare positivamente il pregio degli spazi restaurati, di proprietà pubblica, con le esigenze del mercato e far sì che il palazzo venga animato dalla vita contemporanea.

Come amministratore di un'Azienda pubblica di servizi alla persona, le preoccupazioni e l'impegno non sono stati minori: finanziare per intero con proprie risorse il restauro di un edificio di queste dimensioni, per un costo complessivo di 3.500.000,00 di euro, non è cosa di poco conto per

un ente pubblico. Vuol dire scegliere di impegnare per alcuni anni il bilancio dell'ente in un'unica direzione, con tutti i rischi che tale scelta comporta. Tuttavia ho scelto, con tutto il Consiglio di Amministrazione, di correre il rischio, con il preciso scopo di rinnovare concretamente il legame fra la città e gli Istituti Raggruppati, che assumono così, in occasione della celebrazione del loro centenario, nuova visibilità e un moto propulsivo nel tessuto urbano della città.

Durante gli anni di lavoro che hanno portato alla attuale configurazione funzionale del Palazzo ho condiviso le mie preoccupazioni e le mie speranze con persone che mi sono state vicine con ruoli diversi ma con i medesimi obiettivi, e desidero pertanto esprimere un grazie sincero ai componenti del Consiglio di Amministrazione, all'architetto Carla Maria Billi, responsabile unico del procedimento, ai progettisti e direttori dei lavori, professor Giorgio Croci, ingegner Stefano De Vito e architetto Simone Manichini, al geometra Pietro Tosi, capo cantiere e alle imprese esecutrici, SERGECOS srl di Pavia, per i lavori edili, C.I.E.P. snc di Roma, per la realizzazione degli impianti, I.R.E.S di Firenze, per il restauro della superfici decorate.

In ultimo, ma con uguale gratitudine, voglio ringraziare tutte le maestranze che, a vario titolo, sono state impegnate nei lavori; la struttura degli Istituti Raggruppati; la Fondazione e la Banca Credito Cooperativo di Pistoia per aver sostenuto la stampa di questa pregevole pubblicazione.

Sono certo che nessuno tra le persone coinvolte lo ha fatto per mera finalità di lucro, bensì con la consapevolezza che ripristinare questo Palazzo significa dare nuovo vigore agli ideali filantropici di Niccolò Puccini e restituire alla città di Pistoia un patrimonio storico.

Giancarlo Niccolai  
*Presidente degli Istituti Raggruppati*

Una città non è solo un agglomerato urbano dove vive una popolazione in continua trasformazione. È un insieme di valori, tradizioni che costituiscono il perno su cui poggia un patrimonio culturale, espressione del territorio.

Fanno parte di questa civiltà culturale, sociale e artistica, i monumenti e i palazzi storici che appartengono di diritto ai cittadini affinché possano apprezzarne le bellezze.

In questo caso, nel centenario dalla loro nascita, gli Istituti Raggruppati, con il recupero della residenza urbana dei Puccini, hanno restituito alla collettività un pezzo di storia e messo a disposizione uno spazio importante per finalità di interesse pubblico.

Questo libro ne è fedele testimonianza, grazie all'attenta ricostruzione degli autori e alle belle immagini che ci rivelano gli affreschi originali e quindi il gusto e la cultura tra Settecento e Ottocento in Toscana.

La Banca di Pistoia e la Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la cultura e lo sport, così attente a tutte le iniziative che tendono a far riscoprire e a valorizzare le cose più belle della storia del nostro territorio, non possono che rallegrarsi per questa importante e meritoria iniziativa.

Piergiorgio Caselli  
*Presidente*  
*Banca di Pistoia*

Giorgio Mazzanti  
*Presidente*  
*Fondazione Banche*  
*di Pistoia e Vignole*

## Sommario

Introduzione	9
Planimetrie	12
Capitolo I Il “palazzo di città”. Formazione di una residenza patrizia a Pistoia fra Rinascimento e tardo Seicento	19
Capitolo II La “fabbrica considerabile” di Giuseppe Puccini negli ultimi decenni del secolo XVIII	39
Capitolo III Completamento architettonico e decorazione pittorica del palazzo nel primo venticinquennio dell’Ottocento	83
Capitolo IV Il palazzo di via del Can Bianco fino alla morte di Niccolò Puccini e il suo ulteriore destino fino ai nostri tempi	119
Note	135
Cronologia	156
Appendice Reperti rinvenuti durante i lavori di restauro	159
Bibliografia	168
Indice dei nomi	172

## Introduzione

Del palazzo Puccini in via del Can Bianco l'abate Giuseppe Tigri, il più informato sui mutamenti del gusto nell'architettura e nell'arte avvenuti in Pistoia fra Sette e Ottocento, così riferiva nel 1854: "Fu fabbricato nel secolo XVIII e adorno di varie opere d'arti belle, che ora si vedono nella celebre *Villa di Scornio*".<sup>1</sup> In questa breve frase sono sintetizzati la vicenda e il destino di questo edificio.

Niccolò Puccini, l'esponente più noto di tale famiglia, proprietario di questa residenza cittadina e del complesso di Scornio, era morto due anni prima e con lui il suo casato si era estinto.<sup>2</sup> La villa, il giardino e il parco di Scornio, al momento in cui Giuseppe Tigri dava alle stampe la sua *Guida*, non erano stati ancora venduti, come prescrivevano le ultime volontà testamentarie dello stesso Niccolò Puccini, redatte l'1 gennaio 1847.<sup>3</sup> Lo sarebbero stati nel 1862: ma già quadri, stampe,

eleganti arredi della villa di Scornio e dei suoi annessi erano in via di smobilitazione, destinati ad essere esitati all'asta.<sup>4</sup>

Niccolò, dal canto suo, già nel 1845 aveva tempestivamente fatto in modo di tramandare ai posteri – prima dell'inevitabile, futura frammentazione – la memoria di quella villa e di quel giardino, insieme con quei "monumenti", statue ed altri emblemi che ivi formavano un denso itinerario didascalico.<sup>5</sup>

Nel testamento egli aveva lasciato disposizioni, invece, circa la sua ricchissima biblioteca, destinandola ad ampliare il patrimonio librario del Collegio Forteguerri, a disposizione dei giovani studenti per formarli ad una cultura 'alta' e fervente di senso civico e di amor di patria.<sup>6</sup>

Anzi, come tracciando allora una sorta di ulteriore, ideale percorso fra la villa e il parco di Scornio (e i suoi uomini illustri) e la città natale, il filantropo pistoiese

aveva stabilito entro le mura urbane ancora un caposaldo, disponendo che ivi venisse eretta una statua colossale del benemerito umanista e cardinale Niccolò Forteguerri, l'istitutore dell'omonimo Collegio.<sup>7</sup>

Aveva provveduto anche, in quel suo testamento, ad assicurare decente vita, educazione, formazione professionale agli orfani di Pistoia, così completando ed ampliando le pie disposizioni della madre, Maddalena Brunozzi, con l'offrire come sede dell'Orfanotrofio il palazzo di S. Gregorio, acquistato in precedenza.<sup>8</sup> Niccolò aveva ordinato che i suoi beni fossero venduti: innanzi tutto per pagare i suoi debiti; per mantenere in vita l'Orfanotrofio e altre iniziative caritative con quanto sarebbe rimasto, ne affidava la gestione ad un ente denominato "Causa Pia Puccini".<sup>9</sup> Ma mentre per il complesso di Scornio Niccolò aveva previsto, ben conscio del suo valore,

un'alienazione su base d'asta a livello internazionale,<sup>10</sup> per il resto dei suoi beni immobiliari si contentava di indicare, ai futuri amministratori di quell'ingente patrimonio, il criterio (seguito del resto puntualmente dalla sua famiglia) di vendere innanzi tutto le proprietà meno pregiate, conservando quelle capaci di dare maggiore reddito.<sup>11</sup>

Di questo patrimonio faceva parte anche il palazzo di via del Can Bianco, la residenza avita della famiglia di Niccolò, dove egli stesso era nato, il 10 giugno 1799,<sup>12</sup> ed in cui aveva trascorso l'infanzia e la prima giovinezza. Ma nessuna speciale menzione di questo edificio si trova in quel testamento: e questa omissione risulta la più eloquente testimonianza, da parte di Niccolò, di un radicato 'disamore' per quel palazzo sghembo, incuneato fra due vicoli e una piazzetta, che i suoi antenati avevano voluto realizzare a supporto della loro ascesa sociale.

Oscurato dallo splendore della residenza di Scornio, dove Niccolò aveva voluto trasferirsi stabilmente dal 1826,<sup>13</sup> il "palazzo di città" era stato svuotato dei suoi eleganti arredi, dei quadri e delle stampe, dei libri e dei documenti di famiglia<sup>14</sup> e aveva cominciato il suo lento declino fin dal 1836, quanto le sue nobili stanze, animate da raffinati dipinti, erano state suddivise per ricavarvi quartieri da dare in affitto.<sup>15</sup>

Talché, se la data del 13 febbraio 1852 (che è quella della morte di Niccolò Puccini)<sup>16</sup> pare segnare l'effettivo discrimine fra una lunga, precedente vicenda di 'accumulo' – patrimoniale e d'arte – attuato dai Puccini in cerca del loro *status symbol*, ed una altrettanto lunga vicenda di 'dispersione' e de-strutturazione – peraltro iniziata proprio per volontà del filantropo, ultimo discendente di tale famiglia – occorre però rilevare, per quanto riguarda il palazzo di via del Can Bianco, che questa 'perdita di valore' progressivo risaliva ben più addietro rispetto alla data di morte di Niccolò Puccini, ed aveva le sue occulte radici nel modo di pensare e nelle vicende di questo personaggio.

Ma fu probabilmente proprio la buona rendita immobiliare di tale edificio, così come era stato ristrutturato nel 1836 da Niccolò, il fattore determinante che, senza che fosse mai stato formulato un preciso progetto sul suo destino,<sup>17</sup> consentì l'integrale conservazione (a parte gli inevitabili guasti del tempo) dell'originaria configurazione complessiva, e il suo permanere in integrale proprietà della "Causa Pia Puccini", trasformatasi nel 1907 nell'attuale ente degli Istituti Raggruppati.<sup>18</sup> Cambiati i tempi e gli uomini, nonché le esigenze sociali di riferimento, gli amministratori si sono trovati, negli ultimi decenni del secolo appena trascorso, a do-

ver fare i conti da una parte con il 'valore aggiunto' acquisito dal palazzo nel tardo Ottocento come luogo natale del filantropo Niccolò Puccini,<sup>19</sup> di cui ancora si gestivano le rendite patrimoniali, dall'altra col ben più cogente 'valore aggiunto' di tipo immobiliare, delineatosi con chiarezza entro il più generalizzato orientamento, verificatosi a Pistoia già dagli anni Ottanta del Novecento, di recuperare monumentali residenze storiche (dentro e fuori la città) da ristrutturare per ricavarne all'interno più unità abitative di pregio e uffici.<sup>20</sup>

Fa parte dunque della storia più recente del palazzo Puccini di via del Can Bianco anche questo commisurarsi con i nuovi criteri di convenienza a mantenere e rendere economicamente attivo un edificio il cui restauro e la cui manutenzione erano inevitabilmente onerosi. Occorreva ormai arrestare, nel modo più efficace possibile, lo stato di grave degrado dell'immobile, per arginare il quale non erano più sufficienti gli interventi di manutenzione ordinaria; ma occorreva anche formulare un nuovo 'destino' per questo importante palazzo storico pistoiese.

La storia dell'*iter* restaurativo – cui viene dedicato ora un apposito volume – articolatasi entro l'ultimo ventennio, ha avuto la sua premessa nel 1987, quando furono messi a punto i primi risultati conoscitivi, che si devono

all'architetto Federico Ceccanti, incaricato dagli Istituti Raggruppati di compiere un'approfondita ricerca storica e di redigere il rilievo planimetrico dell'intero complesso.<sup>21</sup>

L'onerosità dell'intervento, iniziato nel dicembre 2004, ha talvolta costretto gli amministratori a compiere scelte difficili, non sempre da tutti condivise.<sup>22</sup>

Nella parte finora recuperata, il nucleo dell'edificio che si attesta su via del Can Bianco, al piano terra è stato previsto uno spazio polivalente; al primo piano una foresteria, con camere singole, doppie e triple; al secondo piano locali ad uso uffici, "di grande prestigio con pareti decorate, soffitti voltati e solai lignei a vista".<sup>23</sup> Ma questa congiuntura ha offerto anche l'occasione per ulteriori approfondimenti storici e documentari sull'intero complesso, finora penalizzato (in quanto sostanzialmente inaccessibile) dal pressoché esclusivo polarizzarsi sul complesso di Scornio degli studi di architettura e d'arte.

Quanto ora è emerso dalle carte d'archivio e anche dai ritrovamenti in corso d'opera – ricchissimi quelli pittorici, ma di estremo interesse anche quelli che si rivelano testimonianze, di vario genere, di vita materiale<sup>24</sup> – completa e arricchisce quanto era già noto.<sup>25</sup> Ci auguriamo che quanto è stato possibile reperire per chiarire ulteriormente la storia del palazzo Puccini di via del

Can Bianco possa essere anche utile per il completamento restaurativo, su basi sicure, dell'intera struttura e per la più opportuna definizione di un suo futuro

utilizzo: che sia ad un tempo rispettoso dell'originaria configurazione e possa in qualche modo essere accessibile come patrimonio della città.



Copertina anteriore del *Catalogo della Libreria di Niccolò Puccini* fatto da Luigi Giusfredi l'anno 1849, Biblioteca Comunale Forteguerriana di Pistoia, *Raccolta Puccini, Aggiunte alla Raccolta*, F. 438.